

## Elenco

|                                                                                                                    |   |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| Il Secolo XIX 10 agosto 2023 Le multinazionali vanno all'assalto delle farmacie spezzine.....                      | 1 |
| Il Secolo XIX 10 agosto 2023 Borachia 'Il fenomeno non crea allarme ma cambia l'approccio con il cliente'<br>..... | 2 |
| Il Secolo XIX 10 agosto 2023 Caccia all'amianto in ospedale Asl5 ha incaricato il laboratorio.....                 | 3 |
| Il Secolo XIX 10 agosto 2023 Problemi in Neurologia Preoccupano cedimenti e impianti dell'ossigeno.....            | 4 |

# Le multinazionali vanno all'assalto delle farmacie spezzine

Rivenditori storici hanno ceduto di fronte alle offerte allettanti di grandi gruppi. Ma c'è chi non si arrende: «Ogni settimana ricevo proposte ma non mi ritiro»

**Massimo Guerra** / LA SPEZIA

Rivoluzione nella compravendita delle farmacie spezzine. Le rivendite storiche di farmaci stanno passando di mano. Sono almeno quattro, su circa trenta, i titolari delle farmacie della città, che hanno ceduto le quote. E altre due sono state vendute in provincia e assorbite da gruppi del settore nazionali o esteri.

Le ultime transazioni, in ordine di tempo, avvenute nel mese di febbraio, hanno riguardato la Croce Bianca dei fratelli Giorgio e Giulio Carletti, in piazza Sant'Agostino, passata come la Bedini di via Prione con il gruppo Felia di Firenze, una società con socio svedese. Il gruppo Farmagorà, invece, ha acquistato la farmacia Centrale di Corrado Ambrosi in corso Cavour; la farmacia Filippi di Luni è passata ai primi di luglio dalla dottoressa Angelita Fuschino al gruppo Hypocrates di Milano che annovera oltre 300 farmacie nella propria scuderia, così come la farmacia Balzarotti delle Grazie di Porto Venere.

Un fenomeno, quella del passaggio di quote delle farmacie a gestione familiare, scoppio in Italia dal 2017,

a seguito della norma targata Unione Europea, che ha consentito per la prima volta alle società di capitali di acquisire farmacie.

Come ribadito dal vicepresidente regionale di Federfarma Castello, intervistato dal *Secolo XIX*, la riforma ha abolito il limite delle quattro licenze per titolare con la possibilità per le società di capitale di ottenere la licenza e controllare fino al 20% delle farmacie di una regione, pur restando l'obbligo della gestione assegnata a un farmacista. Alla Spezia lo start è avvenuto il 2020: ad aprire la strada è stata la farmacia Beretta davanti alla chiesa di Migliarina, passata al gruppo italo-americano Alleanza e farmacie liguri. «Nel gruppo Alleanza si tratta delle famose farmacie boots – spiega la dottoressa Renée King – che hanno la caratteristica di avere un marketing made in Usa, ma noi non siamo così perché il 49% è delle Farmacie liguri società italiana che stanno comprando diverse farmacie nella nostra regione. Per noi il passaggio è stato un fattore positivo sia dal punto di vista contrattuale che professionale perché siamo chiamati a gestire in prima persona».

L'accelerata al fenomeno è a livello nazionale: del resto se l'Italia è il Paese più anziano d'Europa, dove uno su quattro ha più di 65 anni la Liguria e la Spezia detengono il record di età anagrafica della popolazione.

Chiaro che qui, più che altrove, grossi investitori italiani e stranieri avrebbero prima o poi puntato la loro

**«Una grande azienda mi ha messo sul piatto il doppio del fatturato e il ruolo da direttore»**

**«Il farmacista deve avere una cultura sanitaria di alto profilo. Non è un commesso»**

attenzione. Come alla dottoressa Barbara Pacelli, titolare della Farmacia Argentieri di via Veneto da 20 anni, nel settore da 30. «Ogni settimana - rivela - mi arriva una proposta che cestino. Per conto di una multinazionale mi aveva contattato un avvocato d'affari proponendomi il doppio fatturato e l'incarico da direttore, ma ho rifiutato, è una questione di etica e

deontologia, non c'è nulla di vietato, ma per quanto mi riguarda il farmacista deve avere una cultura sanitaria di alto profilo, la persona che entra è un cliente ma spesso un paziente, se mi entra con la tosse la prima cosa che chiedo è che cosa ha a casa di farmaci, la nostra etica ci permette di tutelare la salute e la tasca dei cittadini, forse nelle farmacie più commerciali viene prima la vendita che la deontologia, se diventeremo commessi del farmaco sarà la morte delle farmacie».

Gli fa eco Laura Bezzenghi della Farmaceutica spezzina di piazza Ginocchio. «Siamo nel settore dai primi del '900 - racconta - per fortuna mio figlio Francesco vuole proseguire in questa attività». «A me sinceramente preoccupa il mercato online - commenta Andrea Lopez della Tapparo di piazza Cavour - ma penso che la legge, che prevede il passaggio di proprietà, abbia dei grossi limiti. Il commercio online ha messo in crisi tutto il commercio territoriale, ci sono prodotti tipo gli integratori che io pago al prezzo che vengono venduti sui siti, e questo francamente mi spaventa un po'». —

**ELISABETTA BORACHIA** Il presidente regionale dell'Ordine fa il punto

# «Il fenomeno non crea allarme Ma cambia l'approccio con il cliente»

## L'INTERVISTA

LA SPEZIA

«**È** vero anche alla Spezia c'è stata una certa accelerata nell'acquisizione di farmacie». Per la titolare della Farmacia Tapparo di corso Cavour, Elisabetta Borachia, presidente sia dell'Ordine dei farmacisti spez-

zini, con 81 esercizi in provincia sia dell'Ordine ligure che ne conta oltre 600, il fenomeno va monitorato senza però gridare allo scandalo. «Punto primo, le farmacie passate a società o gruppi sono tutte rimaste iscritte a Federfarma. Poi, va detto, che alla Spezia, a differenza che nelle grandi città, si stanno muovendo gruppi di medie o piccole dimensioni».

**Siete preoccupati?**

«No, dietro queste operazioni

nulla di illecito, è da chiarire solo il diverso approccio che orienta il lavoro nelle farmacie tradizionali rispetto a queste nuove realtà. Per chi, come me, fa questo lavoro da decenni, la farmacia è evoluta verso un punto di servizio al cittadino, di supporto al Servizio sanitario».

**Con quali servizi?**

«Cito, solo ad esempio, la campagna delle vaccinazioni, cui alcune farmacie hanno aderi-



**ELISABETTA BORACHIA**

PRESIDENTE PROVINCIALE  
E REGIONALE DELL'ORDINE FARMACISTI

«Ovviamente le cifre per l'acquisto attirano ma non crediate che siano fuori mercato: vanno lette bene»

to e altre no, o penso ai servizi legati ai prelievi, ai presidi ai diabetici, all'holter cardio e pressorio, all'elettrocardiogramma, al servizio di prenotazione delle prestazioni specialistiche solo per dire i primi che mi vengono in mente».

**E le farmacie di ultima generazione?**

«Anche loro forniscono servizi, ma sono molto più attente all'ato commerciale».

**Rispetto alle risorse umane?**

«Di regola chi acquista inserisce un direttore, laureato in farmacia, è ovvio che lui, non essendo il titolare, deve rispettare le direttive imposte dalla società proprietaria».

**Con effetti negativi?**

«Non dico questo, cambia l'impostazione e l'approccio verso il cliente. Faccio un altro esem-

pio: abbiamo aderito a un progetto con fondi del Servizio sanitario nazionale tramite la Regione per garantire una serie di prodotti e servizi con ricetta, ma in esenzione, un servizio offerto da quasi 300 farmacie in Liguria a cui però i gruppi grandi o piccoli non hanno aderito».

**Pare che molti suoi colleghi decidano di vendere davanti a offerte pari al doppio del fatturato.**

«Ovvio che le cifre attirano molto, anche a me arrivano offerte ma mai oltre una volta e mezzo il fatturato, poi occorre considerare che da quella cifra scorporano tante voci, dagli accantonamenti Tfr dei dipendenti, ai farmaci che decidono di non mantenere, alle scorte del magazzino». —

ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE ALL'INSTALLAZIONE DI NUOVI MACCHINARI

# Caccia all'amianto in ospedale Asl5 ha incaricato il laboratorio

L'ufficio preposto alle analisi ha stimato di eseguire un massimo di quindici campioni, ai quali, nel caso, seguiranno una serie di approfondimenti

LA SPEZIA

Tecnici in cerca di amianto nei locali dell'ospedale. A questo proposito Asl5 ha affidato il servizio di analisi dei materiali al laboratorio Analysis di Ne-

do Campigli. Si tratta di un intervento che rientra nell'ambito delle attività funzionali e propedeutiche all'installazione delle grandi macchine quali Tac, Risonanza magnetica e altre finanziate con i fondi del Pnrr, che si rende necessario eseguire tramite una serie di analisi di laboratorio sui rivestimenti presenti dell'ospedale Sant'Andrea che saranno interessati dall'installazione delle nuove apparecchiature.

Asl5 ha stabilito che il numero dei campioni necessari a completare le indagini alla ricerca di amianto potrà essere indicato con esattezza solo nel corso del campionamento.

L'ufficio preposto ha stimato preventivamente di eseguire fino ad un massimo di 15 campioni e relative analisi per l'eventuale presenza di amianto e, in caso, successivi approfondimenti qualitativi e quantitativi. L'indagine affidata a



L'ospedale Sant'Andrea di via Vittorio Veneto

Analysis di Nedo Campigli è per complessivi 3500 euro. Il piano, oltre gli ospedali, le case di comunità e le tre centrali operative (Cot) prevede anche l'ammodernamento del parco tecnologico ospedaliero

per oltre 3,4 milioni di euro per nuove apparecchiature all'avanguardia. Nello specifico si tratta dell'acquisto di due nuove Tac dal costo di 530 mila euro ciascuna, una Risonanza magnetica da 914 mila eu-

ro. Sono in elenco anche l'acquisizione di due mammografi con tomosintesi al prezzo di oltre 274 mila euro l'uno, un ecomatografo per 82 mila euro, un angiografo cardiologico che costa 608 mila euro e tavolo radiologico telecomandato digitale per esami di reparto dal costo di 248 mila euro.

Il Pnrr in sanità consente di adeguare il Sistema sanitario nazionale a un mutato contesto demografico, di garantire uguaglianza nel soddisfacimento dei bisogni di salute e rendere la rete dell'assistenza sanitaria primaria territoriale in grado di rispondere al fabbisogno di salute che consentirà di rendere capillare l'offerta sul territorio. —

S.COLLA



Il padiglione 7 dell'ospedale Sant'Andrea

Scattato il monitoraggio al Sant'Andrea dopo le tante segnalazioni. La ditta riparatrice ha rilevato che i ricambi non sono più su mercato

# Problemi in Neurologia Preoccupano cedimenti e impianto dell'ossigeno

## IL CASO

Silva Collecchia / LA SPEZIA

**I**l padiglione "Paita" fa paura. Non bastavano i cedimenti strutturali per i quali è scattato il monitoraggio, la preoccupazione è che, come in altri edifici ospedalieri, parte dei tetti possano cadere: a rischio è anche l'ossigeno.

Infatti, il mese scorso nel reparto ci sono state numerose segnalazioni di malfunzionamento di unità terminali dell'impianto di

distribuzione di ossigeno da parte degli operatori del reparto di neurologia situato nel padiglione 7 Paita dell'ospedale civico cittadino.

E' stato eseguito un sopralluogo tecnico da parte di una ditta manutentrice, la quale ha riscontrato la non conformità dell'impianto dal quale sono scaturite le perdite di ossigeno e parti vetuste dell'impianto non più riparabili. Inoltre, le unità terminali dell'ossigeno montate attualmente, oltre a non essere più reperibili sul merca-

to, sono pure fuori norma. Per questo è necessario l'acquisto di nuovo modello per assicurare il corretto utilizzo dei flussimetri.

A quel punto Asl 5 si è attivata per l'individuazione della ditta occorrente per effettuare l'importante intervento. La ditta manutentrice Air Liquide Sanità Service spa di Milano si è resa immediatamente disponibile ad effettuare gli interventi per circa 10 mila euro. Ma, a pagina 6 dell'offerta accettata dalla sanità pubblica locale, Air Liquide evidenzia in neretto

una postilla nella quale si legge testualmente: «Come segnalato anche nella mail del 28 aprile 2023, la proposta contenuta nella presente offerta consentirebbe solo di tornare ad un livello sufficiente di sicurezza per gli operatori e i pazienti. Il suggerimento è quello di, oltre la mera sostituzione delle prese, rifare anche la linea di distribuzione dell'ossigeno in maniera adeguatamente dimensionata per garantire le portate richieste, e di dotare il reparto anche di prese del vuoto, aspetto che rappresenta anche uno dei requisiti impiantistici minimi per l'autorizzazione all'esercizio dei reparti di degenza».

In altre parole, Air Liquide ricorda ad Asl 5 che quello approvato è il minimo "sindacale" dei lavori da fare che consente di arrivare ad un livello sufficiente per la sicurezza degli addetti e dei pazienti. In pratica pochissimo. Non solo. Nella missiva la società evidenzia come già il 23 aprile scorso il problema dell'ossigeno che funzionava male in neurologia era già noto ad Asl 5, ma per l'intervento si sono attesi e ripetuti disservizi in reparto dell'altro mese. Insomma, si è atteso uno dei periodi più critici dell'anno e i nuovi disservizi per la fornitura e la posa in opera delle nuove unità per l'ossigeno nel reparto di neurologia.

Il padiglione Paita è ormai una spina nel fianco dei vertici di Asl 5. Sorvegliato speciale da tempo, l'edificio è tra i più vecchi di tutto l'ospedale. Stando al progetto iniziale del Flettino la struttura avrebbe dovuto essere dismessa da tempo. Ma per il nuovo ospedale non sono ancora neppure ripresi i lavori e i tempi per la costruzione si sono dilatati. —

S.COLLA